

GIUSTIZIA

Stato di agitazione negli uffici giudiziari

Dal 14 novembre è partito una sorta di «sciopero bianco» negli uffici giudiziari di Roma: i lavoratori si astengono strettamente alle mansioni ed ai compiti demandati dal Contratto nazionale di lavoro, dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Invece la protesta si va estendendo in ambito nazionale. Notevole anche il fatto che il sindacato che assiste da vicino i dipendenti in agitazione sia un «sindacato di base», l'Idb. In attesa della conferenza stampa che presenterà pubblicamente le ragioni della protesta, si può intanto anticipare che al centro c'è «il progressivo smantellamento della giustizia, che in un quadro di cronica carenza di personale (al quale l'amministrazione risponde inserendo personale precario), di strutture e mezzi inadeguati, di locali insufficienti e fatiscenti, viene aggravato dalla mancata riqualificazione del personale giudiziario - il solo, tra i ministeriali, a non aver attivato le procedure di riqualificazione e meno che mai conseguito progressori di carriera». Ragioni perfettamente comprese dall'Associazione Nazionale Magistrati (sezione distrettuale del Lazio), che con una lettera ha dichiarato di condividere «l'incertezza del personale» e ha espresso apprezzamento per «l'abnegazione con cui i lavoratori degli uffici giudiziari fanno quotidianamente fronte a compiti difficilissimi». Così come ha fatto il Presidente del Tribunale ordinario di Roma, Luigi Scotti, che ha espresso l'augurio che le loro richieste possano essere soddisfatte.

IL LUGO SCIOPERO BIANCO RISCHIA DI METTERE IN GINOCCHIO IL SISTEMA

I cancellieri paralizzano la giustizia

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati riunito in adunanza straordinaria ha incontrato i rappresentanti sindacali dei cancellieri per trovare soluzioni alla situazione di stallo

di ALESSANDRO CASSIANI*

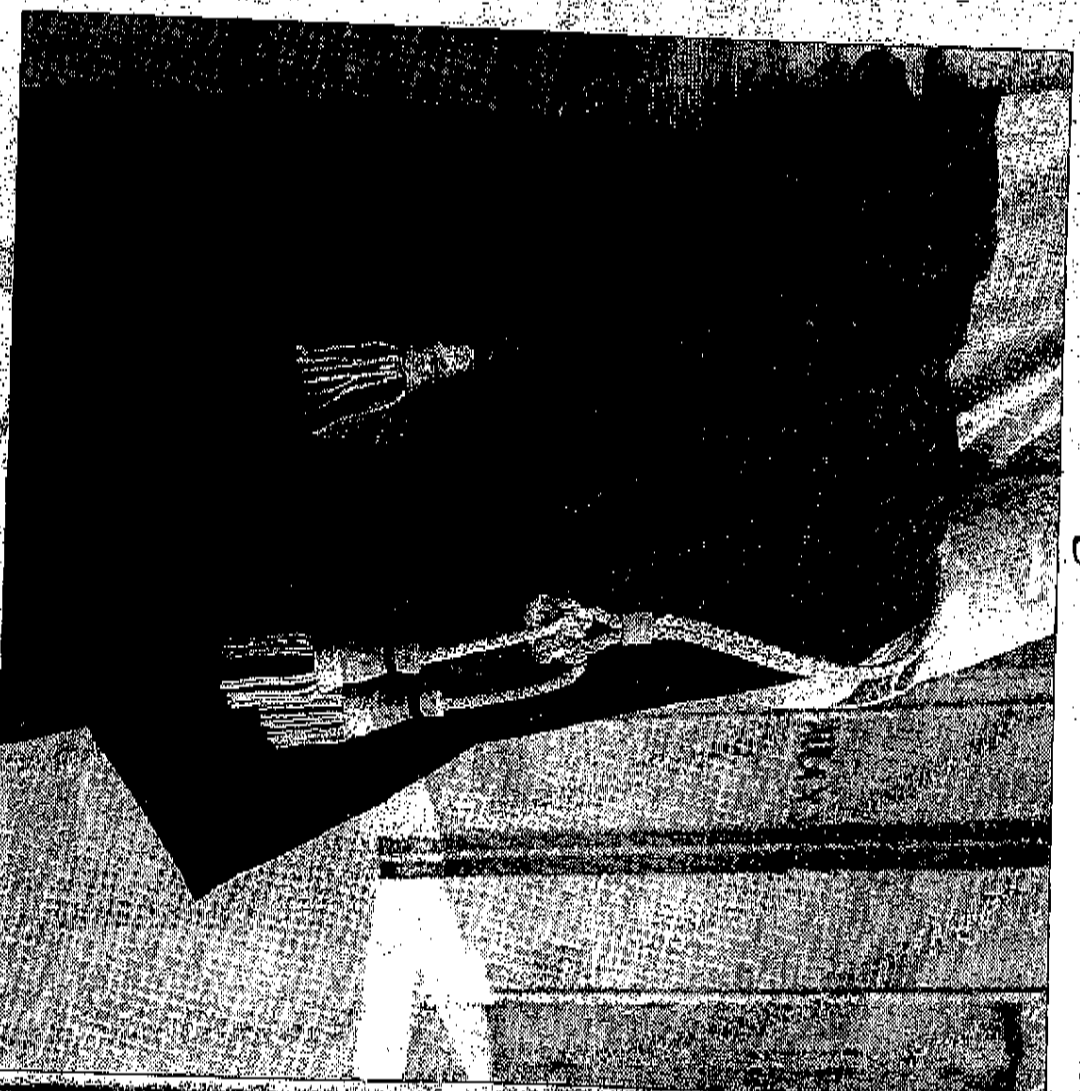
LA MATTINA di ieri il Consiglio dell'Ordine si è riunito in adunanza straordinaria in un aula del Tribunale Civile di viale Giulio Cesare. Questa scelta è stata determinata dalla necessità di incontrare i rappresentanti sindacali dei cancellieri che da giorni praticano quello che viene definito sciopero bianco. E cioè applicano rigidamente le norme che regolano l'attività delle Cancellerie.

Lo scopo del Consiglio era quello di manifestare ai Cancellieri la massima solidarietà e comprensione. Era anche quello di convincerli a recedere da una iniziativa nociva la Giustizia, con conseguenze gravissime per l'attività degli avvocati e, in ultima analisi, per i cittadini che aspettano in alcuni casi da anni di ottenere giustizia. La riunione ha visto la partecipazione dei

Il Consiglio ha manifestato solidarietà ai cancellieri ma ha anche chiesto di recedere dall'iniziativa

Presidente del Tribunale di Roma, dottor Luigi Scotti, il quale ha rivolto un accorato appello alla solidarietà politica, sociale e sindacale. Il dibattito si è protratto per ore. Tutti hanno concordato sulla necessità di risolvere i problemi strutturali degli anni e non più sopportabili, di assicurare la continuità e di strutture alla indifferenziabile ricostruzione delle carriere.

A nome del Consiglio, ha proposto di formare un comitato d'azione composto da Cancellieri, Avvocati e possibilmente Magistrati. Ha detto che soltanto se uniti potranno pretendere di essere ascoltati dal Ministro della Giustizia, al quale chiedono un appuntamento nelle prossime ore. Alla fine, si è aperto uno spiraglio di speranza: i Cancellieri si sono detti disposti a intervenire



per l'aggiudicazione al primo segnale positivo. Spero vivamente che il Ministro, si renda conto della gravità di una situazione che nei prossimi giorni si estenderà a tutta Italia diventando esplosiva e irreversibile. Da parte mia, ce la metterò tutta perché il lungo sciopero dei cancellieri non possa sottrarsi alla responsabilità di contribuire alla soluzione di problemi che interessano

la categoria e si riflettono sul funzionamento della macchina giudiziaria. A tale fine coinvolgerò tutti gli Ordini del Lazio che da oltre un anno compongono l'Unione Distrettuale ed affronteranno insieme le problematiche che riguardano gli avvocati e l'amministrazione della Giustizia.

*Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma

FORO ROMANO

IL TEMPO

L'APPELLO

«Legittima la protesta ma senza limiti danneggia i cittadini»

IL CONSIGLIO dell'Ordine degli Avvocati di Roma tenti si è riunito in adunanza straordinaria presso gli Uffici di Presidenza del Tribunale per l'esame della situazione degli Uffici Giudiziari Romani aggravata a seguito della protesta dei lavoratori della Giustizia - R.d.B. Pubblico Impiego che dal 14 novembre praticano la stretta osservanza delle mansioni e dei compiti demandati al personale del contratto di lavoro, dalle leggi e dai regolamenti vigenti. A tale adunanza hanno partecipato, quali necessari interlocutori, il Presidente del Tribunale Dott. Luigi Scotti e le Rappresentanze Sindacali di Base. Il Consiglio ha rappresentato il gravissimo pregiudizio che dalle forme di protesta adottate, seppur legittime, deriva

ai cittadini, venuti della Giustizia e all'Avvocatura che li rappresenta. Ha dato atto al Presidente Dott. Scotti dell'impegno personale profuso nella soluzione dei problemi per quanto di sua competenza. Ha preso atto delle ragioni della protesta che sollecita la soluzione delle croniche disfunzioni della Giustizia da sempre denunciate dall'Ordine Forense: carenza del personale, struttura e mezzi inadeguati, locali insufficienti e fatiscenti, mancata riqualificazione del personale.

Il Consiglio ha manifestato viva perplessità per il mancato seguito dato finora dagli Organi Istituzionali alle ragioni della protesta e ha deliberato di sollecitare nuovamente un incontro urgente col Ministro della Giustizia onde si provveda ad

avviare la soluzione dei problemi di cui trattasi. Nel contempo ha chiesto alle Rappresentanze Sindacali di Base di sospendere alla protesta onde evitare l'aggravarsi irreparabile della condizione, già compromessa, degli Uffici Giudiziari Romani. Ha richiamato all'attenzione delle Rappresentanze come il superiore interesse della Giustizia e dei cittadini richiede una assunzione di responsabilità anche al fine di evitare che una protesta senza limiti di modi e di tempi finisca con il recar danno alla giustizia e fondatezza delle ragioni fatte valere.

La riunione è stata aggiornata al 13 dicembre, all'esito delle iniziative e degli interventi.